

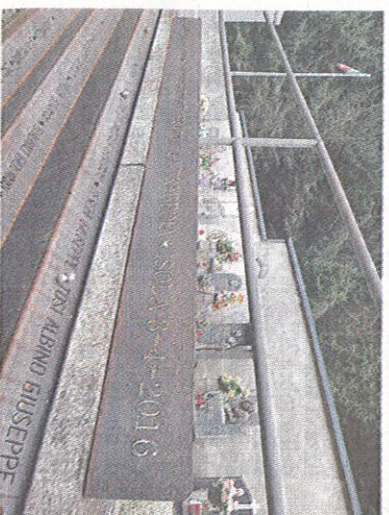
LA RISTRUTTURAZIONE NEL 1915 UNA SLAVINA TRAVOLSE LA CASERMA UCCIDENDO 86 PERSONE

Rivive l'ex campo militare del lago d'Avio

- CEVO -

CEVO E LA VALSAVIORE potrebbero diventare il cuore pulsante del 56esimo pellegrinaggio in Adamello del 2019. La proposta arriva dal Comitato "Caserma Campello", che sta riportando in vita l'antico agglomerato militare edificato nella conca del lago d'Avio, che nel 1915 è stato teatro della più grande tragedia senza combattimento del versante adammellino.

Il 3 aprile del 1915, infatti, per motivi forse legati a un errore umano su cui nessuno ha mai voluto o potuto indagare, una slavina ha travolto gli edifici dove in quel momento erano ospitati più di 120 tra soldati e ufficiali richiamati. Di essi, 86 non hanno mai più fat-



MEMORIALE
Nel cimitero cittadino recentemente è stato costruito un sacrario con i nomi degli 86 soldati deceduti

to ritorno a casa. I loro corpi, però più finiti nel lago d'Avio, sono stati sepolti a Isola di Cevo, ognuno con la sua lapide e fotografia. Nel 1934 sono stati trasferiti al cimitero Vantiniano in una tomba

dedicata genericamente "Ai caduti in Adamello". Da qualche anno, su impulso del professor Andrea Belotti, la caserma Campello è in corso di recupero grazie al Comune di Cevo, all'Unione Co-

muni della Valsavioire, alla Comunità Montana di Valle Camonica e all'ente Parco dell'Adamello oltre che agli Alpini dell'Ana e agli insegnanti e studenti dell'Istituto Teresio Olivelli di Darfo Boario Terme.

RECENTEMENTE, inoltre, dove sorgeva l'ex cimitero di guerra, oggi rimasto a custodire i morti di Isola, è stato realizzato un sacrario che porta il nome delle 86 vittime: «Cevo non dimentica i suoi caduti di tutte le guerre. Pensa a ognuno di loro: uno per uno - spiega il sindaco Silvio Citroni -. Per questo una parte del campo - stanto di Isola è stata dedicata i militari che durante la Guerra Bianca erano ospitati nella conca del lago d'Avio».

Nella caserma erano ospitati i fanti del 37esimo, 38esimo e 39esimo Reggimento Fanteria, del sero Artiglieria di Campagna, del quinto Alpini e alcuni soldati della locale milizia. Erano bresciani, bergamaschi, comaschi e valtellinesi. Uomini di montagna che, lungo l'allora confine con l'Austria, cercavano di difendere la Patria. Grazie agli sforzi degli ultimi anni la "oro" caserma e ultima casa è in corso di recupero. «Gli studenti dell'Olivelli hanno effettuato i rilievi usando mezzi avveniristici come i droni - spiega Citroni - poi quest'estate sono iniziati i lavori che hanno coinvolto gli 11 gruppi Ana dei Comuni della Valsavioire». Ci vorranno altre due campagne estive. «Nel 2019 saremo pronti. Il grande sogno è che la cerimonia religiosa del 56esimo pellegrinaggio si svolga al Campello in ricordo dei caduti non solo della caserma ma della montagna e di tutte le guerre».

Milla Prandelli